

ANNIVERSARIO - IL 28 FEBBRAIO IN DUOMO UNA MESSA PER I 35 ANNI DAL RICONOSCIMENTO PONTIFICIO

Comunione e Liberazione 35 anni di Fraternità

Alessandra ha 24 anni e ha cominciato da poco la pratica da avvocato penalista. Il confronto con il mondo dell'avvocatura è subito duro, incontra tanti amici che si sentono frustrati per il modo in cui sono trattati negli studi professionali; altri faticano ancora di più: non trovano lavoro, la pratica diventa un miraggio. «Ne ho parlato con il mio fidanzato e con gli amici con cui abbiamo vissuto insieme una bellissima amicizia in università», racconta Alessandra «Mi sono accorta che avevamo fatto esperienza insieme di un modo diverso di guardare tutto e che nel confronto con le durezze della vita bastava niente a dimenticarsene. Ma, mi sono domandata: se la nostra compagnia aveva cambiato il tempo dell'università perché non dovrebbe funzionare anche nella vita adulta e nel lavoro?». È così che Alessandra ha deciso di far parte della Fraternità di Comunione e Liberazione: da una gratitudine verso ciò che aveva scoperto nell'amicizia cristiana vissuta in ateneo. «Mi immagino che la vita nella Fraternità», aggiunge, «sarà un richiamo continuo alle cose più belle e a non passare le giornate tutta incentrata sul lavoro o sulle paure. Me l'immagino come una possibilità di aprire continuamente lo sguardo a un modo diverso di vedere tutto». Alessandra è una dei tanti giovani che il 28 febbraio parteciperanno alla messa, in Cattedrale, alle 21, presieduta dall'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia con la quale si ricorderà il 35° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione e il 12° anno dalla morte di don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione. Storie di amicizia cristiana. Quella di Emanuele, Andrea ed Emilio, storie nate e con-

solidatesi in Università. Emanuele ha 26 anni. Fa il dottorato di ricerca in letteratura italiana e insegna in un liceo paritario. «Terminata l'università», racconta, «ho scoperto che la cosa più impellente per me era che la vita avesse un significato e che fosse utile innanzitutto per gli altri. Ho capito però che questo significato della vita uno non se lo inventa, lo incontra. E quindi ho cominciato a pensare a che cosa mi aveva fatto vivere l'università in modo pieno,



attivo, e quali erano le amicizie e i rapporti che potevano rendere la vita del lavoro allo stesso livello di quanto avevo vissuto negli anni precedenti. E allora la decisione - sottolinea Emanuele - è stata quasi immediata: una scelta per la Fraternità di Cl come un'amicizia che mi rende attento a scoprire che cosa c'è di grande nella realtà e di vero nelle persone. Quando vado a far lezione così, tutto diventa più interessante e affascinante, soprattutto l'incontro con i miei studenti». E aggiunge: «Ho scoperto, nella declinazione della fede, che nella realtà c'è Qualcuno che ci viene incontro, che per me è Gesù».

Emilio ha 26 anni, fa la specialità in ortopedia. Anche a lui, durante gli studi in medicina, capita di incontrare i ragazzi del Movimento di Cl. «In queste ultime settimane», spiega, «il lavoro ha cominciato a farsi più pesante, anche dal punto di



L'appartenza al Movimento
è un punto di aiuto concreto per la vita anche lavorativa

vista psicologico. Per me è stato chiaro che non potevo che ripartire da lì, dal Movimento e dalla Fraternità, che per me sono un mezzo: sono ciò a cui mi sono aggrappato nei momenti caldi della mia vita, e sempre hanno risposto al dramma di quello che vivevo. Ho una certezza: aderendo alla Fraternità ho aderito a un fatto: che Gesù mi ha scelto attraverso questa strada».

Andrea ha 27 anni e lavora da circa un anno in un'azienda che fa imballaggi in plastica. Anche lui ha deciso di aderire alla Fraternità di Cl. «Non è stata una scelta automatica», spiega, «anche se sono cresciuto nell'ambito del Movimento. Ho deciso in base a ciò che ho conosciuto e visto negli anni dell'università. E poi ho ben presente alcuni amici: come sono umanamente cambiati da quando hanno fatto quel passo... Allora, la Fraternità mi sembra un punto di aiuto concreto per la vita, che

mi affascina e che mi mostra una possibilità positiva su tutto quello che mi attende negli anni a venire, nel lavoro e, spero, anche nel fare famiglia».

Adriano MORAGLIO

ario

La bellezza del Creato

«I simboli della bellezza del Creato nella pittura dal Medioevo al XIV secolo» è il tema della conferenza organizzata dal Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia presentato dalla dottoressa Anna Maria Cavanna l'8 marzo alle 16.30 presso il Museo Accorsi in via Po 55.

InformaCristo con Rodano

InformaCristo organizza, per la serie degli incontri «X'café», l'incontro «La verità possibile» di venerdì 15 marzo alle 21 presso via Po 46. Interviene Fabio Rondano.